

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

SETTIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Vangelo Lc 6, 27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,
il Vangelo di questa domenica ci pone di fronte l'inequivocabile via del tutto nuova che Gesù ci ha insegnato. Non si tratta di una filosofia, non si tratta di un'ideologia, non vuole e non può essere un fine ragionamento ricco di parole che alla fine riesce solo a giustificare qualsiasi comportamento umano. Questa via non ammette equivoci; è profondamente e diametralmente opposta alla moda mondana e al pensiero umano. Si tratta della via dell'amore. Amore, la parola più usata dall'umanità, ma anche la più bistrattata, la più affascinante e la più equivoca, la più consolante e la più ambigua e deludente. Per Gesù l'amore non è tanto un sentimento, ma un esercizio, un'azione precisa e contraria al male; l'amore diventa un'azione benefica per i nemici, per coloro che ci trattano male, per chi vuole approfittare di noi, per chi ci usa violenza. Ogni discepolo di Gesù deve capire e avere il coraggio di entrare in una vita nuova. Se non si ha questa buona volontà di abbandonare la distinzione tra amici e nemici, tra simpatici e antipatici, tra quelli che stanno con noi e quelli che sono contro di noi, amati i primi e odiati i secondi, non ci sarà mai via di scampo per noi; rimarremo sempre dei cristiani di concetto, ma non saremo veri discepoli. Lo stesso concetto di giustizia che il Vangelo ci offre è totalmente altro rispetto alla giustizia terrena, fondata sui diritti dell'uomo e sull'incertezza della pena. Nella giustizia di Dio si può porgere l'altra guancia al violento che ci aggredisce e lasciare all'usurpatore quello che sta cercando di prenderci. Questa via a volte troppo impervia indicataci da Gesù e da lui per primo percorsa, è dovuta alla necessaria corrispondenza tra ciò che Dio ha fatto e ciò che l'uomo deve fare. Ora

l'opera redentiva del Signore Gesù è l'espressione concreta dell'atto di amore totalmente gratuito ed universale con cui Dio si dona all'umanità e in cui rivela quello che è. Il cristiano perciò deve amare di un amore gratuito ed universale, perché Dio in Cristo ci ha amati così. La stessa capacità di amare ci è data dal fatto che prima siamo stati oggetto di amore. Appare chiaro che il principio della vita morale del cristiano, la carità, non può essere compreso al di fuori del Vangelo. Cari Cavalieri, è inutile dire che molto spesso siamo lontani da questo insegnamento e a volte ci resta davvero difficile metterlo in pratica. Sebbene la carità sia il centro della nostra azione cristiana, può bastare che a volte riuscissimo a fissare tale carità incondizionata come meta della nostra esistenza. La direzione può essere discernibile nelle nostre azioni anche quando la mèta si trova piuttosto lontana. Ma l'esigenza che le nostre scelte abbiano questa direzione è categorica. Appartenendo al glorioso Ordine di S. Giovanni Battista, il precetto della carità verso tutti, dai familiari ai lontanissimi, in ambito assistenziale e in quello dottrinale e morale, per noi dovrà essere doppio nella qualità e nella quantità. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Praesta, quaesumus, omnipotens Deus, ut, semper rationabilia meditantés, quae tibi sunt placita, et dictis exsequámur et factis.. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen